

Libri

di Filippo La Porta

Fortini riletto da Mengaldo

Francò Fortini è stato figura intellettuale importante del '68 italiano. Ha arricchito il nostro marxismo di una preziosa dimensione esistenziale in cui confluivano molteplici suggestioni. Se lo avessimo ascoltato di più - cosa ben ardua poiché lui si poneva come "ospite ingrato"! - la nostra idea di rivoluzione non sarebbe finita così presto nelle sue versioni più angustamente ideologiche. Raccomando perciò la lettura di *I chiusi inchiostri* (Quodlibet) di Pier Vincenzo Mengaldo, la più completa introduzione all'opera di Fortini, di cui Mengaldo si considera amico e allievo. E' una raccolta di scritti - introduzioni, prefazioni, conferenze - che mostra la assoluta continuità in Fortini

tra l'ideologo, il poeta e il critico letterario. Impossibile rendere conto della ricchezza di spunti e intuizioni contenuta in queste pagine. Mi limito a un solo elemento: Fortini è stato un critico "dialettico", sempre attento a cogliere di ogni opera letteraria o evento sociale la contraddizione, la tensione irrisolta che invoca una "redenzione". E, dice benissimo Mengaldo, su questa attitudine si innesta

poi la contraddizione di Fortini: da una parte vuole comporre i conflitti in unità superiori e dall'altra tende a bruciarsi nei conflitti stessi, proprio perché è uomo dell'impazienza e non della mediazione. Di qui la predilezione per Tasso, la cui *Gerusalemme* esprime «la volontà di unità e l'impossibilità di rappresentarla». Forse solo sul rinviare al futuro - a un futuro liberato - quella armonia pure racchiusa nel "sogno di una cosa" dell'umanità, si potrebbe individuare un aspetto per me problematico del suo pensiero. L'ultimo verso della poesia-testamento (del 1994) è «proteggete le nostre verità». Una idea ricorrente di eredità, come osserva Donatello Santarone nel bel saggio di postfazione. Eppure come sapeva Simone Weil, tradotta dallo stesso Fortini, i giorni di qualsiasi futuro saranno fatti della stessa pasta dei nostri giorni: tutto si gioca nel presente, se siamo capaci di viverlo come concreta utopia.

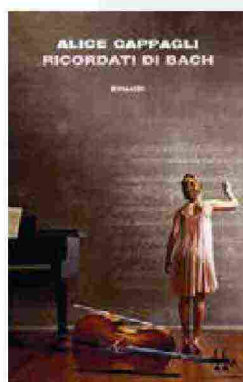
Quodlibet
Pier Vincenzo Mengaldo
I chiusi inchiostri
Scritti su Franco Fortini

Lo scaffale

a cura di s.m.

Narrativa

Bach e la lisca del tempo, fra prosa e note



«Fai finta di dovermi raccontare qualcosa che non ha mai avuto parole per essere descritto. Rimane Bach. Tolto tutto rimane solo lui: la lisca del tempo». Dopo *Niente caffè per Spinoza* torna la scrittrice Alice Cappagli con un nuovo romanzo *Ricordati di Bach* (Einaudi) che rinnova l'incanto della sua prosa musicale.

Saggistica

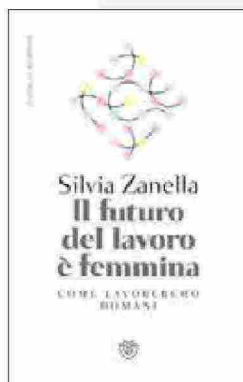
La voce delle donne che hanno scelto di non avere figli



Gli allarmi sulla denatalità, la paura del crollo demografico dominano i media senza che si levi una sola voce per dire che la lettura del fenomeno potrebbe anche essere altra dando voce anche a chi sceglie di non avere figli. A spezzare questo unanimità interviene il coraggioso e importante libro di Flavia Gasperetti *Madri e no* (Marsilio).

Saggistica

L'intelligenza nuova incarnata dalle donne anche sul lavoro



Il futuro, anche per quel che riguarda il lavoro, ha bisogno di una intelligenza nuova, che non sia solo tecnica, ma intelligenza sensibile, affettiva, intuitiva. Anche per questo Silvia Zanella sostiene che *Il futuro del lavoro è femmina*, per dirla con il titolo del suo nuovo saggio pubblicato da **Bompiani** che ci invita a gettare il cuore oltre la crisi.